

San Giovanni de Matha



Giovan Battista Lenardi , 1656/1704 – Chiesa di San Carlo alle Quattro fontane, Roma

“Gloria tibi Trinitas et Captivis liberta”

Il Fondatore dell’Ordine della Santissima Trinità e della Redenzione dei Schiavi nacque a Faucon-de-Barcelonette intorno al 1150. Professor a Parigi, decise di essere ordinato sacerdote. Durante la prima messa, ricevette da Dio una grazia mistica nella quale riconobbe una indicazione divina sulla sua missione. *“Durante la celebrazione dell’Eucaristia, al momento della consacrazione, supplicò ancora il Signore di volergli benevolmente indicare in quale ordine religioso dovesse entrare per la sua salvezza. Nell’alzare gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e il Signore che teneva nelle sue mani due uomini con le catene ai piedi; dei due, uno, era nero e deforme, l’altro bianco e macilento”*. In questo modo Dio manifestava la sua volontà a quest’uomo, sollecitandolo ad occuparsi del dramma della schiavitù. A causa delle Crociate, della riconquista spagnola e della pirateria del Mediterraneo, molti cristiani cadevano nelle mani dei musulmani. Dopo la visione ricevuta nella sua prima messa, Giovanni de Matha si ritirò in un bosco chiamato Cerfroid. Lì vivevano alcuni eremiti e qui nacque la prima comunità *“per il riscatto di coloro... che sono prigionieri o schiavi in mano dei nemici della croce di Cristo”*. Giovanni si recò a Roma per domandare al pontefice Innocenzo III la sua approvazione e protezione che ricevette il 17 dicembre 1198. Il 21 giugno 1209, Innocenzo III firmò la bolla concistoriale che enumerava tutte le case dell’Ordine e si concedevano grazie e privilegi. Tra le case elencate, vi era la chiesa di San Tommaso in Formis. Si trattava di un’antica abbazia benedettina situata sul Monte Celio, la cui situazione era strategica, stando molto vicina alla basilica papale di San Giovanni Laterano e al palazzo pontificio, residenza abituale dei papi. La chiesa di S. Tommaso in Formis risale all’XI secolo quando fu costruita insieme ad un monastero benedettino. Oggi la chiesa, situata in fondo ad un viottolo, si presenta con una facciata divisa da lesene ed un timpano triangolare sormontato da una croce; al centro della facciata si apre un portale, sul quale appare l’iscrizione "DIVO THOMAE APOST(OLO) D(ICATUM)", ovvero "Dedicato a S. Tommaso Apostolo", sopra il quale è situato un timpano semicircolare. Alla destra del portale è

inserito nel muro della facciata, un riquadro all'interno del quale sono scolpite, in caratteri gotici, le iniziali del nome di Gesù, "IHS" (in greco "IES", ovvero "Iesous") entro un cerchio radiante.

L'ingresso alla chiesa è in via di S. Paolo della Croce 10, accanto all'Arco di Dolabella e Silano, che sostiene le grandi arcate dell'Acquedotto Neroniano: infatti il termine "in formis" significa proprio "presso l'acquedotto". Il portale dell'antica casa, opera di Jacopo e del figlio Cosma di Lorenzo (come recita l'iscrizione sull'estradosso dell'arco, "*Magister iacobus cum filio suo cosmato fecit hoc opus*"), è sovrastato da un'edicola con colonnine all'interno della quale è situato lo stemma dei Trinitari rappresentato dalla Croce rossa e azzurra ed mosaico cosmatesco del 1210 raffigurante l'emblema dell'Ordine, "Cristo che libera due schiavi", uno di pelle bianca ed uno di pelle nera, intorno al quale appare la scritta: *SIGNUM ORDINIS SANCTAE TRINITATIS ET CAPTIVORUM*. Due anni dopo, il Santo fece adattare parte del monastero ad ospedale "S. Tommaso iuxta formam claudiam" per ospitarvi e curarvi gli schiavi che l'Ordine riscattava. Della casa rimane una parte della facciata laterizia medioevale con finestrelle rettangolari in marmo ed una porta a sesto acuto in peperino. In corrispondenza della finestrella sovrapposta all'arco di Dolabella e Silano, si trova la Cella nella quale visse San Giovanni dal 1209 fino alla sua morte il 17 dicembre 1213.

Il locale in origine era costituito da due vani ai quali si accedeva tramite una scaletta a chiocciola ricavata all'interno di un pilone dell'Acquedotto Neroniano. San Giovanni de Matha, dopo aver messo in piedi un ordine religioso, ed essersi interessato in prima persona della fondazione di numerose nuove case trinitarie, ricorrendo in circa dieci anni le strade di Francia, Italia, Spagna e Marocco, appare nei documenti degli ultimi anni della sua vita col titolo di "ministro di San Tommaso in Formis. Sarà riconosciuto santo da Alessandro VII nel 1665.

San Giovanni de Matha è uno dei Patroni dei prigionieri e degli schiavi.

San Tommaso in Formis

via San Paolo della Croce, 10 – 00184

CURIA GENERALIZIA DEI TRINITARI

piazza Sidney Sonnino, 44 - 00153 Roma

tel. (+39) 06 354 205 29

<https://www.youtube.com/watch?v=2XRmR6Zr2Zk>

aperto la Domenica dalle 9.30 alle 11.30 su appuntamento (settembre-giugno)